Anno 57 - Numero 18

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 21 Gennaio 1922

Politico quotidiano del mattino

Il Santo Padre si trova in condizioni disperate per un fulmineo attacco di influenza

L'improvviso aggravamento delle condizioni dell'infermo

ROMA, 20. — Le condizioni del Pontefice, che fino a ieri sera si erano mantenute stazionarie e non avevano dato luogo ad allarmi, sono state improvvisamente aggravate. Verso le quattro il pontefice ha avuto una crisi dovuta specialmente al catarro che si è diffuso in tutti e due i polmoni e che non può emettere e alla infiammazione polmonare.

Il dott. Cherubini, che vegliava in Vaticano è stato subito avvertito dell'aggravarsi del Pontefice. Egli si è recato presso l'augusto infermo e lo ha trovato in istato d'animo molto depresso, il respiro assai affannoso lo teneva agitato. Il sanitario compresa la gravità del male ha somministrato al pontefice dei calmanti per agevolare la espettorazione. Purtroppo gli effetti benefici che si attendevano non si sono avverati.

Stamane le condizioni sono così gravi che il dott. Cherubini ha chiesto si chiamasse d'urgenza il prof. Bignami. Una automobile del Vaticano è corsa in via Trino e poco dopo l'illustre clinico era presso al Pontefice. Il prof. Bignami che fino da ieri era rimasto impressionato dalla mancanza di tosse, cosa che ostacolava l'espettorazione, dopo una prima visita è riuscito dal Vaticano ed è andato a prendere il prof. Marchiafava col quale è tornato per tenere un consulto. Erano presenti anche l'archiatra dottor Battistini e il dottor Cherubini. I medici non si sono nascosti la gravità del caso.

I famigliari del pontefice e i Prelati presenti in curia hanno appreso con un senso di dolore e di meraviglia le notizie date dai sanitari.

I porporati si sono recati presso lo appartamento del pontefice al terzo piano, ma non è stato loro concesso di entrare nella camera dell'infermo. Anche i diplomatici si sono firmati nel registro. Il dottor Battistini interrogato ha detto che il nodo polmonare non accenna a sciogliersi e che sono alquanto gravi le condizioni generali.

Le condizioni del pontefice vanno aggravandosi. Alle 10,30 egli aveva potuto espettorare un poco e ciò aveva un poco allargato gli animi alla speranza. Verso le 11 il suo stato si è di nuovo agravato e si è dovuto ricorrere all'ossigeno. Preso il pontefice vi sono il sacrista dei sacri palazzi mons. Zampini, il prefetto delle cerimonie mons Respighi, mons Migone comeriere segreto partecipante. Un maggiordomo mons. De Samper ha ordinato preghiere in tutti gli istituti cattolici di Roma.

In Vaticano regna grandissima costernazione. Il caso va diventando sempre più grave. Alcuni cardinali stazionano in anticamera.

Il bollettino di venerdì mattina

ROMA, 20. — Ecco bollettino sullo stato di salute del Pontefice:

S. S. è malato da quattro giorni di bronchite. Ieri sera si è constatato che il processo infiammatorio si è diffuso al polmone destro, la notte è stata insonne agitata, questa mattina la dispea è intensa. Temperatura 38, pulsazioni 102, respiro 58. Firmati: Battistini, Cherubini, Bignami, Marchiafava.

Come si svolge la malattia

ROMA, 20. — L'archiatra pontificia dott. Battistini interrogato sulle condizioni del Pontefice ha confermato che il caso è gravissimo ed ha detto che può sperarsi solo in un intervento sopranaturale. Egli ha visitato il pontefice alle 13,30 ed ha trovato che la febbre non è molto alta aggirandosi sul 38 e mezzo. Anche le pulsazioni in rapporto alla febbre non sarebbero eccessive, ma è impressionante il numero delle respirazioni che sono 54 al minuto, il papa corre pericolo di essere soffocato dal catarro. Il nodo polmonare è localizzato al polmone destro ma entrambi i polmoni non funzionano a causa del catarro che è talmente diffuso da non permettere la circolazione dell'aria.

Al pontefice vengano praticate iniezioni di olio canforato e sul petto gli vengano applicati cataplasmi. Sembre che la polmonite sia infettiva. Nell'orina si sono riscontrate tracce di albumina. Il pontefice tuttavia conserva nonostante che i medici glielo abbiano proibito. Egli è pienamente conscio della gravità del suo stato e raccomanda ai cardinali di pregare per lui. Alle 17 sarà tenuto una nuovo consulto.

Il viatico

ROMA, 20. — Ale 11,20 i cardinali si sono riuniti nella Cappella Paolina e il sacrista ha preso il sacramento per portare il viatico al S. Padre. Il corteo era proceduto da quattro guardie papaline recanti ceri accesi, seguivano poi quattro sediari e quattro guardie nobili in uniforme. Veniva in seguito il principe Aldobrandini, il conte Bezzi, il marchese Pellegrini, Detro mons. Zampini che portava la pisside, venivano i cardinali tra cui anche il card. Vicario Pompili e il card. Gasparri che piangeva. Il corteo ha traversato l'anticamera ed è entrato nell'appartamento del pontefice. Nella sua camera sono entrati solo mons. Zampini i cardinali e alcuni prelati del palazzo. Intanto nell'anticamera veniva recitato il rosario.

Il papa conserva la piena lucidità di mente ed ha seguito con profonda commozione la lettura della formula della professione di fede letta dal cardinale Giorgi, penitenziere maggiore. Dopo aver presa la comunione rivoltosi al cardinale Sili gli ha detto fra l'intensa emozione dei presenti: Mi raccomandi alla Vergine di Pompei!

Prima del viatico è stata somministrata al pontefice l'estrema unzione.

Soltanto un miracolo potrebbe salvarlo

ROMA, 20. — Alle 12,30 i prof. Marchiafava Bignami e Battistini sono tornati visitare il pontefice. Dopo che al S. Padre è stato somministrato il viatico tutti i cardinali gli hanno baciata la mano. Egli era seduto sul letto tenendo la mano appoggiata su di un cuscino. I cardinali uscendo dalla stanza del pontefice hanno detto che egli conserva piena lucidità di mente, ma hanno dato gravi notizie sulle sue condizioni generali. Il cardinale Sili ha detto che soltanto un miracolo potrebbe salvare il papa.

La folla in Piazza S. Pietro

In tutte le chiese è stato esposto il sacramento alla presenza di numerosissimi fedeli. Grande folla si è riunita in piazza San Pietro attendendo notizie. L'ufficio telegrafico di Borgo ha ricevuto ordine di restare aperto in permanenza. Stamane sono giunti altri cardinali e si sono subito recati in Vaticano.

Si prega a Londra

LONDRA, 20. — Il cardinale Bourne ha diretto una lettera circolare al clero della diocesi di Westminster invitandolo a far preghiere special per il Sommo Pontefice in pericolo di vita.

Il Papa ha espresso le sue ultime volontà

ROMA, 20. (notte per telefono). — Subito dopo ricevuto il viatico il Papa ha avuto un colloquio col segretario di Stato Gasparri. Il colloquio è durato una ventina di minuti e non vi assisteva alcuno.

E' da notare che il cardinale Gasparri è Camerlengo di S. Romana Chiesa. Si suppone quindi che il pontefice abbia avuto in tale colloquio ad esprimere le sue ultime volontà essendo il Camerengo in caso di sede vacante colui che soprassiede agli affari temporanei della chiesa.

Alle ore 22 le condizioni erano immutate

Le parole del Pontefice — La sua forza di volontà

ROMA, 20. — Alle ore 22 lo stato del Santo Padre si mantiene immutato e sembra che egli sia leggermente sollevato. Continuano le somministrazioni di ossigeno e le iniezioni di olio canforato.

Dopo il consulto medico delle ore 18 quando i dottori hanno raccomandato all'Augusto infermo di sottoporsi docilmente alle cure egli ha esclamato:

Se il Signore piacerà farmi lavorare ancora per la sua chiesa io sono sempre pronto, se poi dirà basta! sia fatta la sua volontà.

Le parole del Pontefice hanno suscitato pronfonda impressione tra i presenti e il più vecchio dei sanitari il comm. Battistini ha esclamato: Prendete me, ma salvate il Papa o Signore.

Nella serata presso l'infermo si è recato il cardinale Giorgi Penitenziere maggiore.

Verso le 22 è giunto anche il nipote marchese Giuseppe Della Chiesa che pur essendo malato ha voluto recarsi presso il Santo Padre.

Il Pontefice che mantiene una perfetta lucidità di mente ha chiesto al nipote se si pregava per lui, questi gli ha risposto che tutto il mondo sta pregando per lui. Il Santo Padre ha allora innalzato gli occhi verso una immagine della Madonna della Guardia che è nella sua camera ed ha pregato.

Presso il Papa fanno continua assistenza di mons. Migone cameriere segreto partecipante, l'infermiere Fratel Celidonio dei Fatebenefratelli e l'aiutante di camera cav. Faggiani; anche il sostituto della segreteria di stato mons. Pizzardo e il maestro di camera mons Caccia Dominioni si trovano nell'appartamento pontificio.

Nell'anticamera prestano servizio otto guardie nobili al comando del marchese Mannerini. Si nota che l'augusto infermo ha momenti di assopimento ma appena tranquillo; il respiro però è sempre molto affannoso, a manca del tutto l'espettorazione.

Sono veramente meravigliose la perfetta lucidità e la forza di volontà di Benedetto XV il quale ha tuttavia la completa coscienza della gravità del suo male.

L'interessamento dell'on. Bonomi

Tutti i giornali si occupano estesamente della malattia del pontefice riproducendo i comunicati «Stefani» o pubblicando ritratti dell'infermo.

Il presidente del Consiglio on. Bonomi si è vivamente interessato delle condizioni del pontefice e vuole essere tenuto al corrente del corso della malattia.

E' rimasto vivamente impressionato quando ha saputo che S. S. aveva ricevuto il Viatico e ha immediatamente predisposto perchè le autorità locali vigilino per ogni evenienza. La piazza S. Pietro è animatissima di folla e automobili.

Nessuna speranza

ROMA, 21. (notte per telefono). — **Alle ore 23,30 di stanotte il dott. Battistini dopo lunga visita ha dichiarato che le condizioni dell'infermo non lasciano nessuna speranza.**

Il dott. Battistini veglierà tutta la notte al guanciale del Pontefice.

I reali del Belgio rinviano la visita a Roma

BRUXELLES, 19. — Ecco il testo della nota ufficiale che annuncia il rinvio del viaggio del sovrano a Roma. In seguito a telegrammi che annunciano che il papa è ammalato e fanno prevedere che se anche non si produrrà alcuna complicazione il Santo Padre sarà obbligato a grandi riguardi durante una lunga convalescenza, la visita dei sovrani belgi in Italia stabilita per la fine del corrente mese, è stata necessariamente rinviata ad una data ulteriore.

I sovrani ed il governo del Re hanno dato incarico al barone Beyense di prendere regolarmente il loro nome presso la Santa Sede notizie del papa e di presentare suoi sentiti voti per la rapida guarigione. Il Re e la Regina del Belgio hanno espresso ai sovrani italiani il vivo rammarico per trovarsi nella necessità di rinviare di qualche tempo il viaggio.

Il generale Diaz passa in rivista gli americani

ROMA, 20. — Stamane ha avuto luogo alla caserma Principe di Napoli la rivista passata dal Generale Diaz alle truppe americane. Il generale Diaz ha pronunciato un discorso d'occasione, ricordando loro la festosa accoglienza ricevuta in America, auspicando una migliore intesa fra i due popoli. Quindi ha ringraziato a nome dei militari il generale Allen. Le truppe americane hanno poi sfilato in un ordine magnifico davanti le autorità. Queste ultime hanno pure visitato le camere dove sono alloggiati gli ospiti. Alle 10,30 le autorità hanno abbandonato la caserma al suono della marcia reale e dell'inno americano.

Nessun altro inasprimento d'imposta sul telefono

ROMA, 19. — La notizia pubblicata da qualche giornale e secondo la quale si penserebbe di istituire una nuova imposta sull'uso del telefono è destituita da qualsiasi fondamento. Il governo ha dovuto di recente inasprire le tariffe telefoniche per avvicinare le entrate del servizio al suo crescente costo. Ma non ha mai pensato di creare un cespite fiscale con un servizio pubblico di utilità generale.

Avverrà per il telefono quello che avvenne per gli aumenti di tariffe sulle ferrovie: che invece di aumentare i céspiti vengono diminuiti, perchè notevolmente il numero dei clienti. E allora bisogna ribassare e tornare come prima.

Notizie infondate di accordi fra l'Inghilterra e i Kemalisti

ROMA, 20. — L'ambasciata d'Inghilterra comunica all'«Agenzia Stefani»:

In un giornale romano è stato pubblicato un articolo in cui si parla di recenti negoziati per un accordo fra l'Inghilterra e il governo di Angora e si annunciano perfino le condizioni le quali sarebbero proposte ai Kemalisti. L'ambasciata d'Inghilterra smentisce formalmente le notizie dell'articolo suddetto le quali sono assolutamente infondate.

Il generale Pershing protesta contro la riduzione degli effettivi

PARIGI, 19. — La «Chicago Tribune» riceve da Washington:

Il generale Pershing ha insistito presso la commissione dell'esercito alla camera dei rappresentanti perchè gli effettivi dell'esercito americano non siano ridotti alla cifra di 150000 ed ha pure propugnato la costituzione di un corpo di 14 mila operai ed ha letto infine una lettera nella quale il maresciallo Foch sostiene che una riduzione del numero degli ufficiali paralizzerebbe l'allenamento dei soldati ed impedirebbe all'esercito di essere pronto a tempo debito nel caso di una nuova guerra.

La camera francese approva la fiducia nel gabinetto

PARIGI, 19. — Dopo che Poincaré ha terminato di parlare in risposta ai deputati che hanno parlato sulle comunicazioni del governo il Presidente della camera mette ai voti l'ordine del giorno così concepito:

«La camera approvando le dichiarazioni del governo, fiduciosa in esso e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno». Questo ordine del giorno viene approvato con 472 voti contro 107.

Il ministero Bratiano scioglierà la Camera

BUCAREST, 10. — In seguito alle dimissioni di Jonescu il Re ha incaricato della costituzione del nuovo gabinetto Giovanni Bratiano, il quale assumerà la presidenza senza portafoglio. Douca per gli affari esteri; Vintila Bratiano per le finanze. Per l'assegnazione degli altri portafogli proseguono la conversazione. Il parlamento sarà disciolto.

La caduta clamorosa del ministro Jonescu è uno scacco per la politica francese, di cui questo uomo di Stato era divenuto palesemente uno strumento.

Trotzski e la lega delle nazioni

PARIGI, 19. — I giornali francesi hanno da Londra che la delegazione commerciale russa ha ricevuto da Mosca il seguente telegramma, in data 16: Oggi in una riunione della legazione sovietista e operaia di Mosca Trotzky ha consegnato alla guarnigione di Mosca una bandiera rossa da parte dei soviet di Mosca. Prendendo la parola egli ha accennato ai tentativi della sedicente lega delle nazioni di immischiarsi nel conflitto filandese, ed ha dichiarato: Noi non ammetteremo simile intervento. Siamo autorizzati a dichiarare che la Russia respinge l'applicazione alla Russia dello stipulazione del patto della società delle nazioni che concernano le potenze che non fanno parte della lega. Qualsiasi partecipazione di un tale tentativo sarà considerato come un atto non amichevole.

Le elezioni di domani a Gorizia

Bisogna votare la lista del Blocco Nazionale

La lista nazionale

E' stata pubblicata ieri la lista di concentrazione nazionale la quale è così composta:

Raimondo Gorian, agricoltore Stefano Vecchiet, agricoltore; ing. Rodolfo Villani, per gli agricoltori; Antonio Podbersig, agricoltore; Madriz Luigi, agricoltore; com. Giorgio Bombig, industriale; Antonio Vecchiet; Erminio Fabris, cesellatore; Enrico D'Osvaldo, calzolaio; Pietro Favetti, industriale; Francesco Masbing, negoziante; Giovanni Cumar, negoziante; ing. Carletto Celli Daniele; Erminio Minolli, trattore; dott. Angelo Culot per il consorzio degli osti; prof. Giuseppe Zanei, statale; prof. Eugenio Simsig, statale; Antonio Pontoni, farmacista; Lodovico Kurner, farmacista; geometra Rangone Nicola; avv. Giacomo dott. Di Biaŝ; Mario Musig, barbiere; Augusto Bernach; Vittorio Graziani, impiegato privato; avv. Bruno dott. Luzzatto; dott. Giovanni Bader, medico; Salvatore Rizzitano, capostazione della Meridionale; Gallo ing. Mario in. Giovanni De Poris; Giuseppe Brattina, elettrotecnico; rag. Valdemaro Portelli, impiegato privato; Alessandro Biscacciante.

Malgrado non pochi intrighi e contrattempi il comitato elettorale è riuscito a compiere splendidamente il suo mandato. Non si poteva fare una scelta di nomi che rappresentassero in modo più serio, l'esperienza e il patriottismo, che dessero più sicura garanzia di un'amminstrazione veramente capace di ricostituire sulle antiche basi il vecchio glorioso nostro comune.

Non occorre illustrare in modo speciale i nomi che la compongono; sono tutti bene conosciuti e stimati; sono tutti degni di stare al fianco di Giorgio Bombig, la figura esemplare di cittadino che non ha mai esitato di fronte ai sacrifici e di fronte ai pericoli di offrire la sua opera alla propria città o alla causa nazionale.

Si faccia largo alla gioventù! Ma i giovani non credano che sia buona battaglia gettarsi contro i maestri e passare sui loro corpi per arrivare; non credano che si possa far getto delle nobili tradizioni paesane; non credano che muovere all'assalto del comune sia come salire l'albero della cuccagna.

Le altre liste sono quella del Gruppo d'azione, che politicamente equivale al Comitato elettorale e rappresenta l'imposizione di alcune persone che si sono fatte largo ingiuriando a destra e a sinistra, un giorno coi repubblicani, un altro coi nazionalisti, incoerenti ed inquieti, e non danno alcun affidamento di possedere quanto è oggi indispensabile: la saviezza e la perseveranza.

La terza lista è dei comunisti.

Si aspetta oggi la lista slava.

Il dilemma

Gorizia 20, notte

Oggi si cominciò ad avere la sensazione del periodo elettorale.

Gorizia va tappezzandosi di manifesti multicolori, che non sembra, però, ottengano l'effetto desiderato.

Quei pochi che hanno a cuore l'interesse cittadino li conoscono per averli intesi dettare nelle assemblee dei vari partiti, gli altri, che sono i più, non mostrano di interessarsi.

Eppure questa è proprio l'ora in cui tutti dovrebbero pensare ai casi della città che sono anche proprio i casi loro. Ci troviamo di fronte a questo dilemma:

O i goriziani comprendono il momento e domenica compiono coscientemente il loro dovere andando alle urne per ottenere una maggioranza bloccarda e probabilmente una minoranza di sinistra; o persistono nell'indifferenza, nell'assenteismo ed avremo una maggioranza slavo comunista e una minoranza bloccarda.

Immaginate voi una maggioranza italiana a Tarvisio e a Pontefella e una minoranza nazionale a Gorizia?! Eppure, malgrado questa lugubre prospettiva che non solo noi ma molti affacciano, non si scorge nella cittadinanza nulla che caratterizzi la lotta vivace dall'esito della quale dipende l'avvenire della città.

E' sintomo di apatia o disposizione d'animo avversa alle agitazioni? Il contrasto stridente fra il contegno della stampa e quello del pubblico farebbe pur troppo credere che si tratti della cosa più grave.

Si accendono le più aspre e ingiuriose polemiche fra i numerosi giornali in mezzo alla più completa indifferenza del pubblico.

E' calma serafica, o non è piuttosto il disgusto di lotte che sono impostate unicamente sulle personalità e alle quali non si vuol partecipare?

Se così fosse, la lista di concentrazione avrà senza dubbio la vittoria perchè essa è la genuina espressione della maggioranza che vuole dare alla città una rappresentanza seria, operosa, nemica dei chiassi inutili.

Non è per i goriziani più il tempo delle illusioni. Se vogliono salvare la città dalla crisi in cui verrebbe gettata col successo dei sovversivi, essi devono recarsi a votare per la lista del blocco.

Chi manca al proprio dovere tradisce la patria.

Da AQUILEIA

Aquileia integra! — La splendida vittoria del blocco. — Sembra meritevole di un accenno speciale la vittoria qui riportata dal blocco elettorale cittadino. Infatti essa è stata indubbiamente la più magnifica che si sia avuta fin qui nelle elezioni amministrative della Venezia Giulia. Bastano due numeri a dire tutto il nostro grandioso successo e la tremenda sconfitta toccata ai socialisti: 401 voti per il blocco; 62 voti per la minoranza socialista che entra in consiglio per un caso singolare, con due soli rappresentanti.

Aquileia, fa d'uopo riconoscerlo, ha compiuto mirabilmente il suo dovere. I suoi cittadini compresero tutta la importanza di queste prime elezioni che non dovevano portare a reggere il municipio romano di Aquileia, rientrata alfine nel cerchio glorioso e naturale della sua storia, delle persone che, o per inettitudine o per cattiveria, erano indegne di formare la rappresentanza comunale di questa illustre città.

Per la scelta eccellente delle persone chiamate a far parte della lista del blocco, con la quale il comitato elettorale aveva incontrato il quasi unanime consentimento della cittadinanza, il risultato era garantito a priori, la sicurezza della vittoria però, fu si può dire, rinforzata in tutto quando fu nota la lista socialista che conteneva tre o quattro elementi discreti mentre tutto il resto era un raccogliticcio che muoveva a compiacimento anche loro avversari.

I socialisti avevano bensì bussato ad altre porte, affatto socialiste, pur di rimpolpare un po' la loro lista, ma avevano ottenuto dei rifiuti veri ed assoluti. E così la dovettero imbastire col misero personale che era a loro disposizione, ma presumere di raccogliere numerosi voti con una lista siffatta era invero pretendere un po' troppo. Ed alcuni di ciò si avvidero ma ormai non si poteva più tornare indietro. Altri invece, saturi di odio, di ambizione e della smania di entrare in consiglio, continuavano a cianciare, coprendosi di ridicolo — di strepitosa maggioranza a loro favore anche dopo chiusosi l'atto elettorale, mentre il blocco avendo osservato che i socialisti, come già nelle elezioni politiche, avevano fatto il loro massimo sforzo per portare elettori alle urne nelle prime ore di domenica, aveva già a mezzo giorno la convinzione, la certezza assoluta della vittoria. Non è a dire come rimanessero lunedì sera i socialisti all'udire il risultato definitivo così disastroso e avvilente per loro. L'annuncio della vittoria fu dato ai cittadini dal suono a festa delle campane; subito dopo uscì la banda cittadina che percorse le vie del paese suonando gli inni nazionali e seguita da una gran folla che esprimeva la sua gioia con grida di evviva per la grande e bella vittoria conseguita.

Un plauso va dato al comm. Francesco De Tullio che coadiuvò a dirigere sapientemente negli ultimi giorni, il comitato cittadino nella propaganda elettorale, e degni di menzione particolare sono i suoi due fratelli prof. Pietro e dott. Giovanni venuti da Bologna, rispettivamente da Rovereto per compiere il loro dovere di elettori. Nè va dimenticato il cav. ing. Giacomo Antonelli di Cervignano che nonostante i suoi ottantotto anni e il tempaccio di domenica, non volle mancare di venire a dare il suo voto alla lista del blocco.

Ecco i nomi degli eletti:

Brusin prof. Giovanni — Cossar Giovanni — Dean Isidoro — Duca Guido — Gardenal Egidio — Moro Francesco — Pasqualis Pietro — Puntin Antonio fu Domenico — Puntin Luigi di Giuseppe — Sou Francesco — Tolloi Carlo — Visintin Augusto — Ustulin Giacomo, tutti del blocco.

Socialisti: Puntin G. B. fu Francesco e Sandrigo Giacomo.

Da MORARO

Arrivo. — E' arrivato in questi giorni il nuovo amministratore parrocchiale don Francesco Spesset da Farra.

Da CERVIGNANO

Echi delle elezioni

Pubblichiamo questa lettera per dare modo ad un cittadino di difendersi dalla più grave accusa che in un'aspra contesa elettorale fra italiani che fino a ieri erano insieme per la causa comune, ma non intendiamo servire più oltre nè l'uno nè l'altro in questo litigio detestabile.

CERVIGNANO, 18.

Nel «Giornale di Udine» n. 12 d. d. Gennaio 1922, il signore Ippolito Pasqualis, segretario comunale scrive: la sera del 19 maggio 1915 nella mia qualità di segretario comunale avvertii il vice podestà sig. Giuseppe Malacrea che nel pomeriggio del giorno successivo, mi sarei assentato per evitare il sicuro internamento dell'Austria; e continua: il 20 maggio mattina circa due ore prima del mio arresto, il cav. Malacrea aveva avuto un colloquio telefonico coll'I. R. Capitano distrettuale Gasser di Monfalcone, allo scopo di sollecitare il mio immediato internamento questo il bluff pre elettorale montato dai nemici miei che potrebbe essere anche una infernale trama, per tentare di dare una mortale pugnalata alla mia antica e ambita fama politica.

L'autore di questa affermazione è naturale che dovrà rispondere innanzi ai giudici ai quali presento querela.

Il pubblico che non mi conosce però può restare sotto una cattivissima impressione nei miei riguardi sino al processo e perciò sento il bisogno di far conoscere quali furono i miei rapporti col Pasqualis sino al giorno del suo internamento e dal 9 novembre 1918 al maggio 1921; da tale esposto il lettore potrà farsi un'idea della sciocchezza e nel contempo della mostruosità della suddetta affermazione.

Da 25 anni col Pasqualis ebbi rapporti sempre cordiali, per essere ancora migliori, dal 1908 quando io entrai in Consiglio e poi assessore e ff. di Podestà; ci fu qualche inevitabile divergenza amministrativa; la cordialità però non venne mai meno.

Scoppiata la guerra europea, il diuturno tema delle nostre conversazioni in ufficio era l'agognata entrata in guerra dell'Italia prima e quando questo era ormai certo (dicembre 1914) la preoccupazione di porci in salvo.

Nel febbraio 1915 si concertò di trovare la scusa per l'eseguimento di alcuni lavori nella località «Manoleta» lungo il fiume Aussa (lavori mai eseguiti) e andammo con una barchetta accompagnati dalla guardia comunale Felcher, per scegliere un punto meno sorvegliato e di facile passaggio. Noto che con la scusa dei lavori si ebbe il consenso della gendarmeria per la gita. Alla sera si seppe che pochi minuti dopo partiti noi, dallo stesso punto aveva varcato il confine il milite sig. Parco. Non passava giorno che si avesse notizie d'oltre confine, come lo stesso ne feci pervenire ad Udine a mezzo di mia moglie e di mia cognata e tutto ciò si commentava e si sperava nella più stretta cerchia. In una parola, io ero a conoscenza di tutti i suoi pensieri come lui dei miei.

Durante la neutralità, due volte mi disse: Guardate che io, nella paura dell'internamento, mi tengo anticipato due o tre mesi di paga per non trovarmi con pochi danari in tasca.

Il Pasqualis quando io mandai nell'aprile 1915 un telegramma di lagnanza al Capitanato distrettuale in Monfalcone, perchè la ragazzaglia con canti offendeva il sentimento della cittadinanza e aveva lordato alcune case, fra le altre la mia, mi disse: — Ma lasciate fare, si tratta ancora di poco, voi rischiate troppo.

Io gli risposi che tacere era peggio, il telegramma partì e gli scandali per il momento cessarono.

Un'altra volta, quando un funzionario statale, per incarico del militare, istituì il corpo dei giovani tiratori e dovevo firmare la circolare fatta da quel funzionario, e che il Pasqualis me la presentò per la firma, non volli firmarla; egli allora mi osservò: «Ma voi non firmate come Malacrea, ma bensì come podestà», ed io di rimando: «Io non la firmo nè come podestà, nè come Malacrea, metteteci il bollo del Comune e così basta». E la circolare andò fuori senza la mia firma, abbenchè essa non contenesse offese od altro contro l'Italia.

Di scappare, di nascondersi, se ne parlò centinaia di volte: un giorno dell'ultima settimana di neutralità, il martedì oppure il mercoledì, eravamo credo al Gabinetto di lettura (Albergo al Friuli) o di fronte di questo, il Pasqualis, l'avv. Pozzo Balbi, io e credo anche il cognato del Pasqualis, signor Ponton; sottovoce si parlava di internamenti possibili, ecc., ad un tratto il Pasqualis disse: Ma cosa volete, ormai siamo ridotti qui in 4 o 5 «scottati» e vedrete che nessuno verrà internato.

Io non so cosa diranno oggi l'avvocato Pozzo e gli altri, ma questa è la verità.

Che il Pasqualis mi abbia detto il mercoledì sera di assentarsi, nascondersi, ecc. è possibilissimo, quello invece che io sia andato il giovedì mattina al centralino telefonico a sollecitare il suo internamento, quando non sia una diabolica trama, è una tale sciocchezza che deve far ridere tutti quelli che mi conoscono, come ho riso o appena letto. Si era parlato per nascondersi, più volte di Lazzaretto, Casa di Beneficenza (che io non approvai) e persino del Cimitero, il Pasqualis poi se mi fece la pretesa comunicazione, non la fece come segretario a me come Podestà, ma con la solita amichevole confidenza. Durante la neutralità più volte si parlò anche chi sarà il primo sindaco e il Pasqualis sempre mi diceva che sarò io senza dubbio, abbenchè io facessi anche qualche altro nome.

Nelle ultime settimane di neutralità per leve militari, approvvigionamento, requisizioni armi, cavalli, bovini ecc. più volte si era chiamati alla gendarmeria, da questa si andava senza essere chiamati, per chiedere spiegazioni sui decreti relativi e tali visite le feci io come il Pasqualis, anche al telefono qualche volta si andava in caserma o al centralino della posta, perchè credo che quello del Municipio non funzionasse più. Al mercoledì sera, 19 maggio verso le ore 21.30 si era all'Albergo al Friuli e il Pasqualis mi comunicò che era arrivato un ordine di requisizione dei bovini, equini, ecc.; dopo qualche breve commento andammo assieme al Municipio, per vedere meglio la portata del decreto (fonogramma gendarmeria) e mi ricordo benissimo che si aveva calcolato per quella requisizione un danno di oltre 500 mila corone per circa 460 capi di bestiame.

Come al solito, convenimmo di procurar di temporeggiare per l'esecuzione dell'ordine. Da questa circostanza mi sorge il dubbio che io, nel pomeriggio del 19 maggio ero stato in paese e meno al Municipio.

Io poi eseguii l'ordine di requisizione appena al venerdì alle ore 21 e data la confusione che regnava alla gendarmeria, mi portai fuori mandando via soli 22-24 capi bovini e 7-8 cavalli, Altro Comuni consegnarono fino a 400 capi.

Alla mattina del giorno 20 maggio andai al Municipio alle 9-10 ore. L'Ufficio era affollato per il rilascio di buoni di approvvigionamento; il Pasqualis li rilasciava nella sala del Consiglio, il dirigente scolastico Petean nel gabinetto del Podestà; io nella cancelleria, al posto del segretario. Credo che siano state le 11 e 11 e un quarto, quando un gendarme mi si avvicinò dicendomi «Il signor capo posto prega di lasciar andare in caserma il segretario, che ha bisogno di parlargli».

Risposi: «Come si fa ora che qui abbiamo tanto lavoro?» e il gendarme: «Ma il capo posto mi disse che ha urgenza!». Allora dissi: «Il segretario è là in sala, veda se può venire!».

Il Pasqualis venne subito da me dicendomi: «Il capo posto mi chiama in premura, vado un momento a vedere cosa vuole!».

Io risposi: «Fate presto!» (Evidentemente egli, come me, credeva ad una delle solite chiamate per requisizioni, ecc.).

Da questo fatto non passarono sette minuti che mio figlio più grande, sconvolto, venne al Municipio dicendomi: «Papà, hanno arrestato Parmeggiani!».

Cosa sia successo dopo, io non ricordo più; dopo brevissime ralazioni, compresi che anche il Pasqualis era arrestato.

Scopsi le operazioni e andai vicino al Petean restando con lui nella più triste desolazione. Riavutomi pochi minuti prima di mezzogiorno, andai in gendarmeria; quando sono in caserma, mi si affacciano i tre amici Parmeggiani, Pasquali e Pozzo Balbi; essi mi chiamano, ma un soldato con braccia allargate dice: «No, non permetto, non posso permettere a nessuno di parlare».

Vado dal capo posto e gli dico: «Signor comandante, quel decreto per le armi come si interpreta». Datomi alcune spiegazioni gli chiedo: «Cosa è successo».

Ho ordine, dice lui, di mandarli a Monfalcone!

Ma perchè? — dissi io. — E lui: La prego di non domandarmi altro in merito; queste sono le chiavi del segretario». E mi salutò.

Quello che poi passai sino all'alba del 24 maggio, non lo auguro nemmeno a un cane!

Durante le mie funzioni di Podestà una volta (la prima) ho conferito col Dr. Faldutti, capitano provinciale, il quale mi concesse un vagone di frumento per uno di granoturco; una volta (la prima) col dr. Bugatto per fiume Ausa; una volta (la prima) col vice luogotenente Attems per lo stesso oggetto; col capitano Gasser essendo quale podestà membro della commissione distrettuale di approvvigionamento come i podestà di Ronchi, Monfalcone, Fogliano e Aiello, ebbi a trovarmi in 8-10 sedute dal Gasser presiedute; in tutte queste egli per mai e poi mai parlò di politica; anzi era opinione mia e del defunto dott. Coslo, segret. della Commis. e podestà di Fogliano, che il capitano Gasser evitava di parlare perfino di una eventuale entrata in guerra dell'Italia. Le due ultime volte che io parlai col Gasser sono: la prima il 21 maggio 1915 trovandomi a Monfalcone per la Leva militare degli uomini dai 42 ai 50 anni, mi fece chiamare nel suo ufficio; lì vi era anche il Podestà di Aiello defunto Giuseppe Fonton e il Gasser mi disse: «Il Comune di Cervignano deve circa 8000 corone alla Commissione distrettuale di approvvigionamento e Lei quindi entro oggi consegni al signor Ponton 7500 corone onde paghi il granoturco alle baronesse De Fin di Aiello e altri.

Io cercai di far comprendere che non avevo denari, che il granoturco per una buona parte era invenduto e che non potevo in questi momenti restare proprio senza soldi. Esso, molto preoccupato, ma in modo preciso soggiunse: «Entro oggi consegni le 75000 corone». Mi stese la mano e scomparve.

Alle ore 24 del 23 maggio 1915 il fattorino postale Antonio Gregorig venne a picchiare alle mie finestre e disse a mia moglie: «Il capitano Gasser chiama al telefono il Podestà». Pregai mia moglie di chiedere al Gregorig se vi fossero gendarmi alla porta; avuta risposta negativa, vi andai.

All'Ufficio postale erano: il m.o di posta defunto Tassini, il parroco don Geat, il dirigente il Giudizio, dott. Gressig, il cassiere delle imposte signor Biasioli; come aveva detto prima al parroco ed al cassiere Biasioli, così disse a me di levare 80.000 corone dall'ufficio imposte e di consegnarle al parroco e di distribuirle alle famiglie dei richiamati di comune accordo fra comune e parroco in base alle liste.

Durante la nostra guerra io volli che alla famiglia del Pasqualis fosse continuato per due terzi lo stipendio lasciando un terzo a disposizione per quando sarebbe ritornato onde potesse rimettersi dai patimenti dell'internamento; le autorità tutorie non erano in ciò d'accordo e non vollero nei primi tempi accordare alcuna ratifica. Quando venne il sussidio per le famiglie degli internati si completò i due terzi con questo; quando la sua famiglia fu profuga, lo diedi ancora anticipazioni sullo stipendio.

Il Pasqualis dice di essere ritornato in patria con l'armistizio; ciò non è vero, essendo egli ritornato nel maggio 1918 e fece anzi la campagna del tormento come in allora in Austria chiamavano, ciò che a Cervignano tutti sanno.

Io arrivai da Firenze la sera del 9 novembre 1918; andai a casa mia e poi all'albergo Angelo d'Oro; chiesi tosto del dott. Parmeggiani e del Pasqualis; essi vennero subito.

Con commozione ci baciammo, salutammo e dopo una breve cordialissima conversazione, non avendo l'albergo camere a disposizione, il Pasqualis premurosamente mi offerse ospitalità: restai a dormire quattro giorni e a mensa 45 con esso. I nostri rapporti furono cordiali sino al Maggio del 1921 quando il Pasqualis come suo fratello mi tolsero il saluto.

Devo fare presente che dopo la lotta pel banco agricolo (1919) il Pasqualis per riguardo ai miei nemici era pubblicamente più riservato con me; esso però disapprovava la loro azione e anzi sino al febbraio marzo 1920 mi informava e mi faceva informare delle loro trame; provai la mia opposizione al collegio dei probiviri del Banco Agricolo 1920.

Sembra che il Pasqualis se la prese con me nel maggio 1921 perchè qualcuno gli disse che andando io o qualche amico mio al Municipio esso avrebbe perduto il posto.

Sembra infine che esso abbia fatta la comunicazione calunniosa alla giunta provinciale dello scorso mese di dicembre, pel fatto che in occasione della revisione della amministrazione comunale pre-bellica della quale lui era segretario e cassiere, io quale podestà del tempo ho dato i necessari schiarimenti.

Tale comunicazione egli doveva farla all'autorità politica la sola competente a procedere.

Preferì invece farla all'autorità amministrativa per la ragione anzidetta e come manovra elettorale suggeritale dai miei nemici.

Il Pasqualis dice che venne a conoscenza della cosa appena coll'armistizio; e allora invece di baci, ospitalità, favori e confidenze, non mi prese a calci, non mi denunciò, non mi fece arrestare?

Non sarei stato in questo caso solo degno di fucilazione?

Il lettore dunque si avrà fatto un concetto della inqualificabile manovra della bassezza in cui sono caduti i costumi politici a Cervignano e come il Pasqualis sia a sua volta vittima di tale ambiente.

Il motivo del mio comportamento nelle recenti elezioni amministrative dirò fra qualche giorno.

Giuseppe Malacrea

Da FARRA

L'arrivo del Parroco. — Ci scrivono 20: Al suono delle campane e fra i colpi di mortaretti arrivò fra noi il nuovo parroco don Giovanni Gratton già parroco di Stracoldo.

In tutte le case eravi esposto il tricolore in segno di festa.

Il Sindaco la Deputazione comunale e tutta la scolaresca e una gran folla di paesani era ad attenderlo nei pressi del molino.

E dire che cinque giorni prima i comunisti speravano di strappare il Comune!!

Da GRADISCA

La fiera annuale. — Ci scrivono 20: La giornata di S. Sebastiano fu splendida sotto ogni rapporto la fiera del bestiame sospesa causa l'afta epizootica malattie e non rimasero che le solite baracche con poco concorso di agricoltori.

I nostri vecchi usavano dire «San Bastian cule vice in man» ciò significava che dell'inverno non era più da temere.

Dopo l'elezioni. — I comunisti hanno deciso di collaborare nel nuovo consiglio comunale e come minoranza chiederanno di avere un posto nella deputazione comunale.

Decessi. — È morto il giovine Gasparini già impiegato all'ufficio danni di guerra.

Il defunto godeva le generale simpatia perciò la notizia della morte venne appresa dalla cittadinanza con dolore.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Da LUCINICO

Elezioni amministrative — Ci scrivono, 20:

Domenica scorsa ebbero luogo anche qui l'elezioni amministrative.

Vi fu lotta alquanto vivace. La maggioranza ottenne il blocco nazionale e la minoranza i comunisti, la votazione, alla quale vi parteciparono oltre 44 elettori, seguì senza verun incidente.

Censimento — La popolazione presente in questo comune al 1 dicembre u. d. era di 2385 abitanti: suddivisa: in 2285 italiani, 83 sloveni e 17 tedeschi. Va notato che quest'ultimi figurano per la prima volta nel censimento, la cui presenza è dovuta ad operai immigrati. In confronto al 1910, il comune subì una diminuzione di circa mille abitanti a cagione della guerra, fra morti, dispersi e profughi.

Da COSEANO

Il passo al buio! — Ci scrivono, 19: Dal 16 corr. m. la ditta fornitrice di energia elettrica, Lodovico nob. de Rosmini di Flaibano, ha interrotto la illuminazione pubblica in tutte le frazioni del comune. Non ci conosciamo i veri motivi che hanno indotto a levare le lampadine dai bracciali; solamente rimane l'inconveniente della luce lungo le strade dei centri del comune e per chi deve transitare, pur pagando le tasse, deve provvedersi come nei tempi antichi di una torcia a vento.

Resta il fatto che i preposti all'amministrazione dovevano a tempo provvedere o prevedere.

La neve! — Nei giorni di sabato e domenica la biancolina neve ha coperto tutta la campagna. Si può calcolare circa 20 cm. di neve caduta. Bianco lenzuolo e ha procurato molto aiuto alle campagne avide di acqua.

Il Comune, molto saggiamente, ha provveduto allo sgombero della neve lungo tutto il territorio del Comune, mediante spazzaneve.

Servizio di autocorriera — Da fonte sicura è certa la notizia della riattivazione del servizio di autocorriera fra S. Daniele e Udine, sospeso temporaneamente per ragioni di miglioramento del servizio stesso.

Con vivo piacere vediamo persone ad interessarsene e che prendono a cuore tale utilità; auguriamoci che tutto proceda bene.

Casello ferroviario! — Perchè non si provvede? Gli austriaci lo hanno distrutto ed ora si attende la ricostruzione. Ma quando avrà luogo? Giriamo a chi di dovere il provvedimento da adottarsi senza indugio.

Servizio di pompa d'incendio. — In tutti i Comuni, anche più piccoli esiste un servizio pompieri. Perchè il nostro comune non possiede una pompa? Sembra logica la spesa e necessaria, tanto più che il comune per aiuti dovrebbe chiederli alla città di Udine.

Da SACILE

Le teorie.... pratiche del dott. Selmi — Ci scrivono, 19:

Il nostro ineffabilissimo Selmi si prese, giorni or sono, una buona lavata di capo dal «Friuli» organo del suo partito. In una nota di redazione, alla lettera Selmi in cui questi sosteneva la sua tesi (sfido io!) contro i concorsi, scriveva infatti, seccamente, il giornale popolare che la «tesi Selmi» non informava l'altra sostenuta dal giornale che cioè:

...«data l'adozione del sistema dei concorsi, la scelta debba accadere fra coloro che risultano migliori, e non su altri preferiti per puri criteri di partito.

Veniamo ora a sapere che la questione tanto appassionante per Selmi non è quella del comune di Udine, ma quella di... Sacile.

Ci consta infatti che il consiglio dell'Ordine dei medici della prov. di Udine ha recentemente scritto una lettera alla presidenza della Commissione per riordinamento degli Ospedali in cui si fa una critica severa delle deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Sacile per modificar ell regolamento di quella istituzione; deliberazione presa auspice il dott. Selmi. Alludendo al quale il consiglio dell'Ordine così si esprime:

«Senza menomamente alludere alla capacità professionale e meriti personali di chi attualmente disimpegna il servizio chirurgico in quell'ospedale e vi esplica in qualsiasi altro modo la sua attività professionale, trova non consono a quella correttezza che deve informare ogni persona che copra una carica pubblica e anche quella non meno importante di capo di un Consiglio amministrativo di opera Pia, il concentrare a sè diverse cariche e mansioni, che debbono essere assolutamente indipendenti, perchè subordinate l'una all'altra.

Risulta precisamente che il professionista che disimpegna attualmente le funzioni di chirurgo nell'ospedale di Sacile, copre anche la carica di pro sindaco, di presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale stesso.

Da ciò ne scaturiscono la parzialità e la finalità della modificazione apportata al regolamento interno dell'Istituto, dove manifestamente appare omesso il limite di età per l'aspirante al posto di chirurgo direttore, viene fissata la nomina per chiamata, o per concorso con la clausola vincolata della preferenza a chi abbia prestato già servizio nell'Istituto stesso.

Ora questo stato di fatti non è nè giuridicamente nè moralmente tollerabile tanto più, perchè, dopo la pubblicazione avvenuta sul «Giornale di Udine», ebbero origine discussioni nella classe Medica destando giustificate apprensioni e diffidenze contro l'operato di quel consiglio di amministrazione e perciò il consiglio dell'ordine dei Medici della provincia, fa voto perchè l'onorevole Commissione, dalla S. V. presieduta, intervenga affinchè sia al più presto bandito il concorso per i posti di chirurgo direttore ed assistente dell'Ospedale di Sacile con quelle Modalità sulle quali non possa gravare neppure l'ombra di sospetto di irregolarità e di parzialità.

Questo ci sembra, si chiama parlare esplicitamente. Per conto nostro, ci auguriamo che il parere autorevole del consesso medico provinciale sia pienamente accolto.

Da MAGNANO in Riviera

Onorare beneficando. Ci scrivono 20: In memoria della defunta Rovere Vittoria elargirono alla Congregazione di Carità: Le figlie ed i generi lire cinquanta — Le famiglie Giacomo e Giuseppe Vanelli lire venti. — La congregazione di carità beneficata ringrazia sentitamente.

Da MAIANO

Grande Veglia azzurra. Ci scrivono 20: Poche saranno le feste da ballo concesse dalle autorità per il presente carnovale; ma non avrà rammarico di non essersi divertito chi avrà la fortuna di partecipare alla grande veglia azzurra che un solerte Comitato sta alacremente allestendo per la sera di sabato 28 corrente.

La sala Schiratti sarà elegantemente trasformata con geniale indovinata decorazione: la luce, troppo sfolgorante, sarà attenuata da azzurri abatjours; distintissima orchestra suonerà i più moderni ballabili.

Funzionerà servizio di buffet e di ristorante.

Come da intendimento del Comitato la festa sarà distintissima ed elegantissima, ma senza etichetta e con carattere quasi famigliare.

Da VILLA SANTINA

Lutto. Ci scrivono 20: Una delle più buone e stimate famiglie di Villa Santina è stata colpita da una tremenda sventura.

Il giorno 15 alle ore 17.30 il giovane Guido Cortiula soggiaceva ad un morbo inesorabile e crudele, lasciando profondo largo rimpianto in tutta la popolazione ed in uno strazio indicibile la famiglia.

Il povero Guido era animato da un eccezionale senso del bene e del dovere. Studioso nel più elevato significato della parola, conservava intatta la fede nelle più pure idealità e nei più santi affetti.

Per lui lo studio non era la fatica mal sopportata, la tediosa occupazione dei suoi anni giovanili. Era invece, nel Suo spirito buono e generoso, la via diritta e sicura verso una meta luminosa.

Egli sognava il Suo sicuro avvenire come ad uno stato di elevato benessere morale che compensasse i suoi genitori dei presenti sacrifici. Invece a nulla valsero le cure dei parenti desolatissimi, a nulla valse la scienza, a nulla le fervide preghiere. Tanto fiore di vita e di promesse è stato troncato prematuramente ed ingiustamente!

Ai genitori, ai fratelli vada il mesto saluto di tutta la popolazione, che come numerosa e commossa ha partecipato alle esequie con lacrime e fiori, così col cuore si stringe alla sventuratissima famiglia nel dolore senza conforto.

Onorificenza. — Il sig. Fausto Capitanio, con recente decreto reale è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'intraprendente, attivo, operoso neo cavaliere vadano gli auguri sinceri e le congratulazioni più vive degli amici.

Da CUSSIGNACCO

Offerte all'Asilo Infantile. Diamo un ulteriore elenco delle offerte portate alla direzione dell'Asilo:

Bassi Gioacchino, in anniversario lire 50 — Ellero Anna, in morte della suocera 50 — Brandolini G. B. terza e quarta offerta 10 — Soci del Circolo Unione Ciclistica 22 — Fratelli Della Bianca, per onorare la memoria della madre 50 — Chiandussi Giuseppe 15 — Cita Ernesto e famiglia, in morte della signora della Bianca Teodora 100.

Totale lire 297 — Offerte precedenti 738 — Totale generale 2.035.

La direzione sentitamente ringrazia.

Da S. DANIELE

Le premiazioni della Mostra bovina Mandamentale. Ci scrivono 19. — Mercoledì 18 corrente ebbe luogo presso il Consorzio Agrario Cooperativo la consegna dei premi della mostra bovina Mandamentale del passato settembre. Erano intervenuti circa 200 agricoltori da ogni parte del mandamento; presenti pure i sigg. Ronchi co. comm. Quintino, Sindaco di San Daniele, Mainardi co. cav. dott. G. L., presidente del Consorzio Zootecnico Provinciale, Narducci nob. cav. Carlo, presidente del Consorzio Agrario e dell'Essiccatoio Bozzoli di S.

R. PREFETTURA DI UDINE

Il concorso al posto di **Ufficiale Sanitario Medico Capo del Comune di Udine** è prorogato a tutto 28 febbraio p. v. Stipendio iniziale 12 mila lire aumentabili sino a raggiungere 21 mila lire doppia indennità caro-viveri. Domande e documenti di rito alla Prefettura.

Il Prefetto: **Olan**

Soc. Cooperativa fra Muratori e Affini DI MAGNANO IN RIVIERA

I soci di questa Soc. Cooperativa sono convocati in assemblea generale il giorno 29 gennaio corr. alle ore 10 ant. nella succursale di Gorizia in via Trieste n. 8, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Rinnovazione delle cariche

Il presidente
LUIGI REVELANT

Daniele, dott. M. Muratori ispettore zotecnico, dott. I Dorta direttore della Sezione di Cattedra, dott. A. Faggioni, veterinario consorziale, Zavagna segretario del Consorzio e dell'Essiccatoio bozzoli. Scusò la sua assenza il co. Gropplero, presidente della Commissione Zootecnica provinciale.

Il cav. Narducci, quale presidente della Mostra, portò il saluto degli agricoltori e disse loro parole di plauso per la magnifica riuscita della gara zootecnica li invitò a perseverare nella via del miglioramento del loro bestiame. Cedette poi la parola al dott. Muratori. Questi parlò lungamente sull'esito della mostra, rilevandone l'ottima riuscita, che è buona promessa per l'avvenire. Mise in evidenza i difetti riscontrati dalla Giuria e fece una chiara ed esauriente esposizione delle direttive che si dovranno seguire per il miglioramento del bestiame. Due sono principalmente i mezzi per arrivarvi: l'aumento di numero dei tori che nel mandamento sono assolutamente insufficienti ai bisogni ed il ritardo nella fecondazione delle vitelle, mercè il quale si potrà aumentare la taglia del bestiame e renderlo più robusto e produttivo.

Qualora non fosse possibile ottenere che i tenutari aumentino i tori delle loro stazioni di monta, è necessario che gli allevatori vi provvedano da sè, istituendo stazioni di monta sociali alle quali potrà venire assicurato un congruo sussidio annuo da parte della Commissione Zootecnica provinciale. Consigliò di organizzare concorsi zootecnici riservati a due sole categorie di bovine: vitelle non fecondate d età dai 18 ai 24 mesi e giovenche pregne da due anni e mezzo a 3. Espose infine le direttive della Commissione Zootecnica provinciale.

Il dott. Dorta, associandosi a quanto disse il dott. Muratori, invitò gli agricoltori ad avere fiducia nelle loro istituzioni agrarie e zootecniche e assicurò che la Cattedra sta predisponendo, in unione con le locali istituzioni agraria, un programma per il miglioramento zootecnico secondo le direttive esposte dal dott. Muratori.

Da ultimo il conte Ronchi portò il suo saluto quale sindaco di S. Daniele rilevando come soltanto dal miglioramento dell'agricoltura potrà il Mandamento di S. Daniele derivare sicura fonte di benessere.

Venne poi fatta la chiama dei premiati e la consegna dei premi.

In detta occasione, moltissimi dei presenti dettero la loro adesione al nuovo giornale della Cattedra Ambulante di Agricoltura: «L'Agricoltura Friulana».

Da GEMONA

Beneficenza. — In morte della signora Giacomina Zeucher il signor Attilio Antonelli ha versato al patronato scolastico L. 10 e L. 5 in morte della signora Romana Cecconi.

La presidenza ringrazia.

Da TARCENTO

Decesso. — Ci scrivono 19: Una triste notizia devo annunciarvi: E' morto il sig. Giuseppe Tadini comproprietario di un mulino in unione al fratello Ubaldo e attivo e probo commerciante.

Era un uomo molto stimato e benviso, per il suo ottimo onore e per la generosità dell'animo suo.

Vadano alla desolata famiglia e specialmente al fratello sig. Ubadlo sincere condoglianze.

Nel Libro d'oro
della Dante Alighieri

Sottoscrizione nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. Ugo Luzzatto: Berghinz comm. prof. Guido lire 10 — Morpurgo bar. prof. cav. Enrico 10 — Marzuttini dott. Paolo 10 — Burghart Roberto 10 — Sabbadini comm. Francesco lire 10 — Sabbadini avv. Giuseppe 10 — Fracassetti gr. uff. professor Libero 10 — Famgilia Bassani Basevi lire 10 — Vatri Giuseppe 5. Totale lire 607.

Per inscrivere nel Libro d'oro la compianta signora Elsa Caretta Colli-Sendresen:

De Brandis co. comm. dott. Enrico 10 — Baschiera cav. avv. Giacomo e famiglia lire 10 — del Torso co. Carlo lire 10 — Cantoni ing. Carlo lire 10 — Burghart Roberto lire 10. Totale 290.

Le "Villotte Friulane,,
eseguite al teatrino della Palestra

Per iniziativa della Società Filologica Friuana alle ore 21 precise la sezione corale della S. F. F., diretta dal M.o A. Cremaschi, eseguirà le seguenti villotte:

«Al ciant il gial» di autore ignoto «Primevere» e «Autun» parole e musica di A. Zardini — «La stela» parole di L. Cuoghi, musica di G. B. Marzuttini — «La prime gnot di avril» di autore ignoto — «Cheste viole palidute» di autore ignoto — «Il mio ben l'è lat in uère» parole di A. Deperis, musica di E. Stabile — «La stele» parole di L. Cuoghi, musica di M. Mascagni — «Il mio ben le lat in uère» parole di A. Deperis, musica di L. Vinci. — «Vati fa lavà la muse» di autore ignoto — «Planc, planchin» parole di E. Nardini, musica di A. Blasich — «Se sinti a dì, bambine» di autore ignoto — «Anin, Varin, furtune» di F. Escher — «Lis ciampanis» parole di N. Del Puppo Moro, musica di G. B. Marzuttini — «E mè mari me l'à ditte» di autore ignoto.

La sala sarà riscaldata.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale fascista
Entusiastica accoglienza all'eroe Emilio Pantanali decorato di medaglia d'oro

Ieri sera alle ore 21 nella sala delle pubbliche adunanze in via Treppo ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale di fascisti udinesi per relezione del nuovo Direttorio.

La commissione elettorale ha assolto il compito affidatole di comporre una lista di candidati che ieri sera il sig. Ubaldo Domini — membro della commissione — ha presentato all'assemblea dopo una dettagliata relazione.

Era presente alla riunione, l'eroico concittadino Emilio Pantanali che alla sua entrata nell' aula è stato salutato da entusiastici «alalà». Il tenente Pantanali — com'è noto — ha accettato di far parte del nuovo Direttorio.

Dopo la relazione della Commissione ha preso la parola il sig. Castelletti il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso in gran parte dedicato al gesto esemplare di Emilio Pantanali, mutilato di guerra, sul cui petto brilla l'oro del valore, nel cui petto arde e pulsa un cuore di soldato che con romano stoicismo ha voluto, e saputo, classificarsi primo tra i primi nella nobile schiera dei combattenti.

Combattente — prosegue l'oratore — non solo quando il dovere lo trascinò sulle barriere più avanzate dei campi della lotta: combattente non solo della guerra combattuta, ma combattente — oggi — della pace vittoriosa, che impone e assegna a tutti gli italiani i loro posti nelle schiere, sempre vigili e sempre pronte.

A Emilio Pantanali, che si è sentito trarre al fascismo dalla sua fede e dal suo ardimento, vadano le espressione più belle dei nostri sentimenti, il saluto della riconoscenza, l'augurio ch'egli rimanga sempre fra noi a custodire specialmente nella animo dei giovani la sicurezza nell'avvenire della Patria.

L'oratore chiude fra gli applausi invitando l'assemblea a votare compatta la lista del nuovo Direttorio.

Fra gli applausi risponde ringraziando e inneggiando al fascismo l'eroico decorato.

Si iniziano quindi le votazioni che proseguiranno fino alle ore 18 di oggi. Stasera alle ore 20,30 nella stessa sala seguirà la proclamazione dei nuovi eletti e un discorso sulla nuova organizzazione del segretario politico.

Si raccomanda di non mancare.

Solenne e commovente
accompagnamento funebre

Le onoranze funebri rese ieri alla salma del compianto cav. Ugo Luzzatto riuscirono solenni per la numerosa partecipazione delle autorità e delle persone più cospicue della città e delle rappresentanze militari e commoventi per la presenza dei congiunti dell'Estinto che ci comprendeva essere oppressi dal più profondo dolore.

Alle 14 la cassa, contenente la salma, in legno greggio coperta da un drappo nero, come prescrive il rito israelitico, venne immessa nel loculo, dell'autocarro mortuario, e il corteo funebre s'avviò dalla casa di via Savorgnana al Cimitero.

Precedeva un drappello di pompieri in alta tenuta e seguivano: una rappresentanza della Scuola e Famiglia con bandiera, un battaglione del II. Fanteria, con musica, le operaie di Goricizza con bandiera e una corona, altre due corone portate a mano, lo autocarro con quattro corone.

Veniva quindi l'autocarro funebre col feretro sul quale posava la corona della moglie.

Stavano ai cordoni: il sindaco gran uff. L. Spezzotti, il senatore barone E Morpurgo presidente della Camera di Commercio; un maggiore degli alpini; il Direttore della Banca Cooperativa di Codroipo; il dottor Baiardi che rappresentava il Governo e il signor Pittoni.

Subito dietro all'autocarro funebre seguivano i fratelli: avv. prof. Fabio Luzzatto con la vedova e il dottor cav. Oscar Luzzatto con la sorella signorina Fanny. lo zio cav. Adolfo Luzzatto ed altri parenti.

Quindi circa 40 signore e signorine in gramaglia e poi una lunghissima schiera comprendente rappresentanze del Governo, del Comune, della provincia, e della Camera di Commercio parecchi alti ufficiali dell'esercito, e gli uomini più in vista della Banca, del Commerco e dell'Industria, insegnanti delle scuole medie, professionisti e amici e conoscenti, e le bandiere dei veterani e reduci e degli ex combattenti di Goricizza.

I DISCORSI

Il funebre corteo procedendo lentamente, mentre la banda militare suonava marcie funebre, giunse al Piazzale 26 Luglio ove si fermò.

Il sindaco gr. uff. Spezzotti diede l'estremo saluto alla salma, pronunciando il seguente discorso:

«Un'altra tomba troppo presto si dischiude e vi discende un uomo il quale molti utili servigi avrebbe potuto ancora rendere al Paese che oggi lamenta la sua prematura dipartita.

Ugo Luzzatto, alla cui salma lacrimata io reco l'omaggio della Città e della civica amministrazione di Udine, nato da illustre famiglia che per l'amor patrio aveva sempre dato nobile e talvolta epico esempio, visse operosa esistenza dedicando il suo ingegno e la sua attività, oltrechè al progresso industriale, anche allo sviluppo economico ed alle buone amministrazioni pubbliche del nostro Friuli.

«Fino da giovani anni Egli attese alacremente a quella industria serica che, fra tutte le altre, ha nella nostra regione le più antiche e elle tradizioni, e seppe portarla a notevole progresso, facendosi in pari tempo benvolere dalle sue maestranze e dalla classe operaia.

«Pur non trascurando gli interessi individuali, egli riuscì a dedicare molto del suo tempo al movimento economico finanziario del nostro paese, e per oltre trent'anni coprì il posto di presidente della Banca Cooperativa di Codroipo, portando quell'Istituto a un alto grado di fiorente prosperità.

Attività intensa egli esplicò pure nelle pubbliche amministrazioni locali.

Io lo ricordo consigliere della Provincia per il mandamento di Codroipo, e per alcuni anni segretario del Consiglio provinciale.

A Codroipo fu per molto tempo consigliere comunale, poi assessore e sindaco.

Nella nostra amministrazione fu consigliere dal 1906 al 1912 e dall'aprile 1907 al luglio 1908 coprì la carica di assessore alle finanze. Fu anche membro della officina del Gas.

Dappertutto egli esplicò la sua attività con amore, con intelletto e con alto senso di responsabilità, lasciando dappertutto notevoli traccie dell'opera sua.

Nelle milizie servì con onore e vi raggiunse il grado di maggiore degli alpini nella riserva.

Era uomo, di animo cordiale di modi, semplice di costumi, leale di carattere, per cui si può dire che nella vita non ebbe nemici, ma da tutti fu benvoluto e stimato.

Lascia nel pianto la vedova, i fratelli, i parenti, ai quali tutti io rivolgo in nome della città sincere e fervide parole di condoglianza.

Alla sua salma io porto commosso e reverente il saluto cui ha diritto il cittadino che ha bene servito il proprio Paese».

IL SENATORE BAR. MORPURGO

parlando dopo il sindaco, ricorda che egli fino dall'infanzia, non solo per ragioni di parentela, era legato all'Estinto, dalla più cordiale e stretta amicizia, ed ebbe perciò campo di conoscere tutte le belle doti del suo ingegno, tutta la bontà del suo cuore, perchè era immensamente buono e di animo generoso.

In tutti i vari uffici da lui coperti si addimostrò sempre attivissimo e coscienzioso.

Chiude mandando all'amico e al congiunto l'ultimo commosso saluto.

Alla memoria dell'Estinto esprime pure riconoscenza e stima un signore di Codroipo.

L'AVV. FABIO LUZZATTO

con voce rotta dalla commozione in nome della famiglia porge a tutti i presenti vivissimi ringraziamenti.

IL FUNEBRE CORTEO

dopo i discorsi si ricompone e sempre ancora numeroso prosegue fino al cimitero, ove il feretro venne posto nella tomba di famiglia.

— Ai congiunti addolorati rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Grave incidente automobilistico

Ieri alle 14 sulla strada provinciale che conduce a Mortegliano appena oltrepassato il paese di Pozzuolo, un automobile portante i noti concittadini signori Giuseppe Diana, Renato Mugemi e Umberto Mattioni guadata dal sig. Gino del Maschio urtava contro un cavo d'acciaio teso attraverso la strada, per abbattere un pioppo.

Urtato il radiatore, il cavo infranse violentemente il **para brise** e strappata a **capote** investì i passeggeri.

Il sig Gino del Maschio ebbe lesa le regione oculare destra, il sig. Mattioni riportò una contusione al naso; più gravemente ferito rimase il sig. Diana che riportò gravi lacerazioni al braccio destro e al labbro anteriore, il sig. Mugeni ebbe una contusione al braccio destro.

Se non si hanno a deplorare disgrazie gravissime lo si deve alla moderata velocità della vettura. Tutta la responsabilità del fatto si deve senz'altro ascrivere a chi ha teso il cavo attraverso la strada provinciale ostruendola con evidentissimo pericolo per i passanti.

Poichè ritornati dopo l'investimento sopraveniva a forte velocità un'altra macchina con l'assessore comunale comm. Pico.

Il sig. Diana per quanto ferito e stordito dall'urto violento riuscì a segnalare il pericolo e a evitare così un nuovo incidente, che avrebbe certo avuto ben maggiore gravità.

L'autorità seppe punire in modo esemplare la grave infrazione alla circolazione stradale affinchè non si verifichino nuovamente simili noncuranze gravi delittuose.

Il sig. Candussio cav. Antonio sindaco di Pozzuolo si adoperò unitamente ad altri sopra giunti molto encomiabilmente per le prime opere di soccorso.

Negozio. — d'affittare centro del paese con agenzia giornalistica. Per informazioni rivolgersi al proprietario Mini Giuseppe — Nimis.

Il nuovo edificio in piazza V. E.

Il signor architetto Provino Valle, costruttore del nuovo edificio in piazza V. E. ci manda sotto il titolo messo da lui «esagerazioni!» la seguente lettera:

Al sig. G. C. del «Giornale di Udine» al P. R. del «Gazzettino», al P. I. F. della «Patria», cha in questi giorni fanno sfoggio in vero di un vacuo e tropo facile esibizionismo letterario a proposito del nuovo palazzo di piazza Vittorio Emanuele, denigrando e denigrandosi, devo pur dire; basta! un po' di pazienza si abbia! troppa fretta si è posta a giudicare una cosa non pur anco finita!

Quando saran tolte tutte le armature ed apparirà interamente qual'è la nuova costruzione, allora sì... a chiacchiere, si demolisca pure e sarà uno bello spettacolo demolire e demilire e ridursi a riavere il mucchio di ruderi che fino ad un anno fa faceva bella mostra nella nostra piazza.

Valle Provino

Per conto nostro pur acconsentendo ad aspettare che vengano scoperte le parti basse del nuovo edificio, dichiariamo che il giudizio sintetico del pubblico era già formato quando lo battezzò col nomignolo di: forte Chabrol

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Un buon pubblico ha assistito ieri sera allo spettacolo dell'attraente Fregoli il quale è stato continuamente applaudito nelle sue rapide e varie trasformazioni.

Ha preceduto la rappresentazione uno scherzo comico nel quale il brillante Bisi ha saputo far rifulgere tutta la sua arte.

Stasera: Relampago (Il Cameriere Lampo); a richiesta Crispino-Grandiosa parodia del Faust e il prof. Hermann nei suoi esperimenti. Prende lo spettacolo una brillante farsa.

Stamattina alle ore 7, munita dai conforti religiosi, spirava l'anima di

Caterina Mini-Dupupet

I figli **Maria, Olga, Cesare**, la nuora **Erminia Facci**, la nipotina, e i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, sabato 21 corrente alle ore 14, partendo dall'abitazione di via del Sale n. 11.

Serve la presente di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 gennaio 1922.

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il decreto 16 maggio 1920 n. 8417 che autorizza l'Ente Nazionale dei Commercianti per l'Istruzione degli orfani di guerra ad estrarre una Grande **Lotteria Nazionale con 184** premi, tutti in contanti per l'ammontare di UN MILIONE di lire.

RENDE NOTO

che in base al suaccennato decreto lo imbussolamento dei numeri avverrà il 6 Febbraio 1922, dalle ore 9 ant. in poi nel Foyer del teatro Nazionale in Roma, e conseguentemente la estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno

8 FEBBRAIO 1922

alle ore 18 (6 pom.) nel predetto Foyer del teatro Nazionale, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 20 gennaio 1922.

Il Prefetto ZOCCOLETTI

Comunicato

Pongo una seconda **taglia di L. 5000** (cinquemila) a favore di chi fornisca all'autorità giudiziaria elementi positivi per l'arresto e l'incriminazione dei responsabili del furto di gioielli commesso a mio danno in Udine nel giorno 16 gennaio 1922.

Enrico Santi

Dopo l'audace impresa ladresca

Un nostro colloquio con... "l'uomo dalla barba nera,,

LE INDAGINI DELLA POLIZIA ARENATE

La polizia — dopo alcune speranze tramontate — ha ripreso a brancolar nel buio procedendo ad arresti e interrogatori, mantenendo fermo l'arresto di Carlo Piascenzotto il quale sarebbe riuscito a svincolarsi dai sospetti che lo tenevano avvinto alla misteriosa impresa ladresca.

Quand'è stato che la polizia ha gettato i suoi sguardi sospettosi al di là della porta che dà sul laboratorio del Piascenzotto e quindi sulla via Mercerie? Quando un ragazzo si è fatto avanti a dire che l'uomo dalla barba nera visto uscire alle ore 14 dalla porta principale egli l'aveva incontrato alle ore 13 sulla uscita di via Mercerie e gli aveva anche fatto il favore di entrare nel cortile per chiamare il Piascenzotto che a quell'ora si trovava nel laboratorio.

Questo è stato il punto di partenza delle indagini. Viene poi l'arresto e l'interrogatorio del Placenzotto il quale afferma che ale ore 13 un ragazzo gli si presentò nel laboratorio avvertendolo che di fuori c'era una persona che lo attendeva; questa persona era certo Cossi Fermo suo parente, operaio elettricista nella officina Malignani.

Questi — seguendo la pista della polizia — dovrebbe essere dunque l'uomo con la barba, ma siccome non è lui, la polizia dovrà ritornare sui suoi passi e — se non ci sono altre prove — rimetterà in libertà Carlo Placenzotto.

COSA DICE.... L'AUTORE (?) DEL FURTO

Abbiamo potuto avvicinare colui, che se non fossero errate le supposizioni della polizia dovrebbe essere l'uomo dalla barba» entrato dalla via Mercerie con la complicità del Placenzoto e uscito coi gioielli nel sacchetto dalla via del Monte.

Con grande meraviglia abbiamo constatato che il Cossi non porta la barba nera ma semplicemente una barba trascurata ritenianto — per non ricorrere troppo spesso dal barbiere.

— Voi sareste dunque l'autore del furto? — gli domandiamo.

— Già, io dovrei essere l'uomo misterioso e dovrei possedere un bel sacchetto dwi gioielli che avrei rubati e nascosti.

Il Cossi è un operaio, dall'aspetto modestissimo e onesto, ci parla con tranquillità, sorridendo.

— E' dunque vero che siete stato voi a chiamare il Placenzotto alle ore 13 di quel giorno?

— Sicuro che è vero! Io ho terminato il mio turno nell'officina Malignani appunto alle ore 13 e come il solito mi sono diretto a pranzo passando per via Mercerie. Davanti all'ingresso del laboratorio mi fermai per entrare, ma in quel mentre usciva di là un ragazzo che io ritenni un garzone e gli gridai: «Guarda un po' se c'è Carlo lì dentro. Se c'è, digli che venga fuori». Il ragazzo chiamò il Placenzotto col quale io mi fermai qualche minuto per invitarlo a bere un bicchiere di vino. Egli mi disse che non poteva lasciare incustodito il laboratorio e io allora lo salutai e mi diressi alla mia abitazione.

— Eravate solito fare così?

— Tutti i giorni quando c'era Carlo di turno nel laboratorio.

— Siete parente del Placenzotto?

— Una mia sorella ha sposato un suo fratello.

— Siete stato interrogato?

— Si, ma ora attendo un confronto col ragazzo.

— Il quale vi riconoscerà?

— E' impossibile che non mi riconosca!

DALLE 12 ALLE 14

Dalle 12 ale 14 è stato commesso il furto. Durante queste due ore vediamo un po' come ha impiegato il tempo Carlo Placenzotto.

Egli afferma che alle 12,10 fu nel suo laboratorio per un lavoro il signor Ciro Floret, orologiaio, il quale si trattenne qualche minuto — alle 12,30 venne il tappezziere Carlo Mattiussi — alle ore 13 sopraggiunse il ragazzetto e quindi il cognato che subito se ne andò — alle 13,20 riprese il lavoro il govane Cecchi e alle 13,30 tutto il personale del laboratorio aveva ripreso il lavoro.

Era l'ora del furto.

Guanti gialli

Riceviamo e pubblichiamo:

Il pubblico col volto meravigliato, si affanna a commentare la roccambolesca azione ladresca di questi giorni. Un furto audacissimo perpetrato in pieno giorno nel centro della città, con sicurezza matematica, con delinquente scaltrezza quasi ammirabile...

Trecentomila lire di gioielli rubati!

Sono colpi di mano veramente prodigiosi e stupefacenti che fanno sbalordire addirittura. La torbida scuola della delinquenza del giorno d'oggi, espone con accelerata ed impressionante attività gran parte del suo sapere, tutta la sua arte...

Oggi a Udine, domani a Trieste, dopo domani a Milano...

Di questo passo, possiamo tristemente vantarci del losco primato dei bassi fondi Parigini, o del dedalo delle anguste e nebbiose streets di Londra, covo dela malavita londinese. Il furto, in grande stile, di questi ultimi giorni mi sembra il riassunto, il succo di tuta quella catena di ogni soli setti ugnali, di quei romanzi tipo Sherlok Holmes e Arsenio Lupin, che troviamo in vendita, in grande prefusione presso ogni angolo del mondo!

E le incessanti, le clamorose films cinematografiche?

I libri insegnano, l'arte muta perfeziona. E intanto l'animo malvagio s'addestra: lentamente, nel buio..

I ladri di gioiellidi via del Monte hanno lavorato con tanta pazienza e con molta raffinatezza d'arte! Il furto considerato nele sue linee generali si compendia tutto in un profondo e meticoloso studio di astuzia e di audacia. Perchè scassinare addirittura la porta del negozio di notte, con freddo e con la neve?

Macchè! Si sceglie una chiavica, un canale sotterraneo; e mentre di giorno la città tutta e nella sua piena efficenza dela vita quotidiana, anche nel sottosuolo assieme ai grossi topi delle chiaviche, si lavora alacremente. Si va alla ricerca di un metallo prezioso! Nel sottosuolo medesimo si alterna il lavoro al riposo; e in questi intervalli si a tutta la comodità di un confort moderno, poichè si può disporre di bottiglie di marsala e di parecchie scatole delle saporite sardine di Nantes!

I loschi esecutori del piano, potevano addirittura portarsi un cabaret di marons-glacés per dessert, e qualche pacchetto di biondo macedonia zigrinate, da mandare in fumo durante le digestioni!... Se mi dicessero che questi tizi lavorarono di piccone e di pala indossando finissimi ed eleganti guanti di pelle, io non lo stento a credere!

Perchè non hanno pure portato con se una chitarra e un mandolino per gustare fra le tenebre, nel tanfo della melma vischiosa, la sentimentalissima musica della popolare Abat-Jour?

Udine, 20 gennaio 1922.

U. A. Ronchi.

Un nobile atto

Il tenente Corèn Mario comandante la 61 Batteria da montagna, offrì L. 650 pro orfani di guerra, somma che ricevette da assegni di medaglie al valore. Il nobile atto merita di essere segnalato.

Beneficenza

Alberto e Marcella Barbieri per onorare la memoria del cav. Ugo Luzzatto offrono agli Orfani di guerra di Udine L. 20.

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio in morte di Luzzatto cav. Ugo: Ada Cantarutti lire 10. — Cesare cav. dott. Giulio 20.

Circolo Associazione Sportiva Udinese

I sigg. Soci e famiglia, sono invitati alla grande veglia che avrà luogo stasera, alle ore 21 precise.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5,10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.**

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 10.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 — 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 6.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13 15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 16 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians: Partenza da Villasantina: ore 9.15 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 10 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13.45 — 19,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons. Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV. 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago. - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15,20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA.

Partenza da Udine: **11, 18. — Arrivo a Nimis: 12. 40.**

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Ar-

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19,5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana-Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

G r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.